

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE			
	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25.00	L. 8.00
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.00
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA  
DI TUTTI I GIORNI  
Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

**PREZZO DELLE INSERZIONI**  
(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anomali, e si respingono lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

La gravità della situazione interna sovrasta in questi giorni alle notizie, che ci vengono dal di fuori, né ci permette di rivolgere tutta l'attenzione, che forse sarebbe necessaria in questo momento, ai grandi fatti che si maturano, e che minacciano di tagliare d'un colpo le rosee speranze di pace, a cui molti bonariamente si erano abbandonati dopo il trattato di Berlino.

A che ne siamo ridotti con quel trattato lo dicono tutte le informazioni dei giornali e tutte le notizie telegrafiche dall'oriente: lo dicono quei fogli stessi, e ieri ne abbiamo citato qualcuno, che si erano mostrati più caparbi nel loro ottimismo, e che accoglievano con aria di derisione i tristi presentimenti dei loro confratelli. Ma più di tutte le questioni estere, ci preoccupa gravemente la nostra situazione all'interno.

Bisogna esser ciechi per non accorgersi, o chiuder gli occhi di proposito per non vedere, che noi attraversiamo un momento assai critico per lo avvenire del nostro paese, caduto in mano di governanti, che, per le loro antecedenze, per i loro legami coi nemici delle nostre istituzioni non ci offrono garanzie abbastanza valide, abbastanza sicure di voler reggere la cosa pubblica, non solo secondo la lettera, ma secondo lo spirito dello Statuto, e secondo la volontà nazionale manifestata coi plebisciti.

I fatti non si distruggono colle parole; quando i fatti dicono rosso, non cambiano di colore, perchè queste dicono bianco! Se i ministri nei loro brindisi e nelle loro comparse ufficiali bevono alla salute di un Re, noi non saremo mai abbastanza tranquilli vedendoli camminare a braccetto coi nemici di questo Re, accarezzarli, e lasciar loro la libertà di cospirare contro la monarchia.

Un ragionamento identico devono aver fatto i tre ministri Bruzzo, Brocchett e Corti, i quali, secondo tutte le informazioni da Roma, e secondo un nostro dispaccio particolare dalla capitale, hanno presentato le loro dimissioni, e vi insistono. Essi devono aver detto che se qualcuno vuol accingersi a rovinare la monarchia e colla monarchia il paese, non sono uomini com'essi, i quali hanno sempre sinceramente immedesimato una cosa coll'altra, ed hanno giurato per il bene inseparabile del Re e della patria, che possono rendersi partecipi di una opera così scongiata.

La dimissione dei tre ministri a Parlamento chiuso, rende il carattere della crisi ancor più grave, né ci farebbe meraviglia, come qualcuno disse, che il Re si trovasse nella necessità di anticipare la convocazione delle Camere.

Ma che può uscire di buono da un caos come quello della Camera attuale?

### LIBERTÀ REPUBBLICANA

Vogliono rovesciare le istituzioni, e non vogliono che alcuno ne parli. Si chiamano liberali, repubblicani, e poi pretendono imporre colla forza, e col mistero, all'Italia del plebiscito, il loro credo.

«Italiani se hanno sale in zucca, comprenderanno, da certi indizi, qual razza di libertà possono aspettarsi dai repubblicani, se le mense di costoro, se le loro dottrine dovessero trionfare.

«Italiani faranno bene a ricordarsi, che il dispotismo può venire tanto dall'alto che dal basso, e che la cuffia del silenzio può essere uno strumento gradito tanto ad un Borbone quanto a un Dittatore Demagogo!

Il *Piccolo* di Napoli giustamente osserva:

«Il *Dovere*, diario repubblicano di Roma, dopo avere confermato che le associazioni repubblicane, dal giorno in cui governa il presente ministero, sono cresciute di 137, perchè, dice, il *progresso cammina*, ci esorta a lasciare ai birri la bega di vigilare sulle società repubblicane.

Noi fiammisti della *cosa pubblica* un'idea più repubblicana di quella che ha il *Dovere*. Noi crediamo che all'incolumità delle istituzioni dello Stato debbano vigilare non già i soli birri ma tutti i cittadini.

Noi dunque ci crediamo, nonché in diritto, in dovere di seguire con lo sguardo tutti i passi del *progresso che cammina*.

Che cosa vogliamo noi agitando questa polemica?

Una cosa molto semplice che non può dispiacere al *Dovere*, s'esso non vuole stabilire che le minoranze abbiano il diritto di governare il paese.

Vogliamo che la questione politica, se si debba dal Governo aiutare quel *progresso che cammina*, sia messa nettamente e lealmente alla Camera dei deputati; e che su di essa, dopo il voto della Camera, qualora questo si chiarisca contrario al Governo del Re, sia consultato il paese.

Padronissimo il paese di dire che vuol preparare la repubblica; ma, se esso non lo dice, né il Cairoli né lo Zanardelli possono lasciarla preparare, né lo potrebbe lo stesso Umberto, il quale, avendo giurato fedeltà allo Statuto, addece può, ma non lasciar sfasciare le istituzioni monarchiche votate dai plebisciti.»

### IL DISCORSO CAIROLI E LA STAMPA

La *Riforma* scrive: «Con il discorso dell'onor. Cairoli è avvenuto quello che era già preveduto. Non contenta alcun partito ed alcun uomo politico. Se si eccettua la *Libertà*, moderata, e i pochi fogli officiosi, non vi ha un giornale che se ne dichiari interamente soddisfatto.

L'onor. Cairoli ha voluto appagare le esigenze dei radicali annunziando l'istituzione del tria segno, ed evitando di parlare delle condizioni di pubblica sicurezza; della disciplina dell'esercito e dell'integrità delle istituzioni. Ma voluto non dispiacersi i moderati, difendendo la politica estera del conte Corti e non precludendo la via alle trasformazioni ardite vagheggiate dal De Sanctis, fra i ministri, dal Marselli e dal Parenzo, fra i deputati, dal *Diritto* fra i giornali. In un periodo del discorso pare che egli si avvicini risolutamente alla Sinistra; in un altro periodo ritorna nei tentennamenti usati.

Dove egli è chiaro ed esplicito, è riguardo la politica finanziaria e la riforma elettorale. Ma, il discorso qui difetta grandemente, dappochè il presidente del Consiglio si è limitato ad annunziare che il macinato sarà abolito, le imposte probabilmente non saranno aumentate, l'avanzo nel bilancio del 1879 sarà di sessanta milioni, e la riforma elettorale si baserà sullo scrutinio di lista. Non si è curato di dimostrare la situazione finanziaria e l'avanzo dei sessanta milioni, e di spiegare con quali criteri verrà stabilito lo scrutinio di lista; ma forse ha voluto lasciarne il compito agli onorevoli Seismit-Doda e Zanardelli, come più competenti. Ma allora non si arriva a comprendere

l'opportunità di un discorso dell'onorevole presidente del Consiglio!

L'insistenza sulle questioni che concernono il Ministero d'agricoltura e commercio è stata considerata, da amici e da avversari, una sconvenienza inutile e ingiustificata.

Il silenzio sulle condizioni di pubblica sicurezza è una trascuranza imperdonabile; ed in questo punto ci accordiamo con l'*Opinione* e gli altri giornali moderati, se si eccettua la *Libertà*; dappochè noi vogliamo libertà piena ed assoluta, ma non libertà di misfatti, di cospirare, di attentare all'ordine pubblico ed alle istituzioni che ci reggono: l'on. Zanardelli supplirà certamente con la sua abilità alla lacuna del presidente del Consiglio, tanto più che generalmente si ritiene che le condizioni di pubblica sicurezza sono peggiorate.

Della parte concernente la politica estera, ci siamo ieri lungamente intrattenuti.

Le dichiarazioni di volere rispettare il diritto di associazione e di riunione, e di non voler cedere nelle ragioni che assistono lo Stato di fronte alla Chiesa, hanno incontrato favore; come pure l'assicurazione che il Governo provvederà agli armamenti, quantunque una frase infelicitissima ne abbia scemato l'effetto.

Nel complesso, il discorso, siccome quello che nulla dice di nuovo, e non si eleva in alcun punto, a non annunzia alcuna idea sapiente di Governo, ma si mantiene nel regno delle frasi e delle generalità, non riscuote che l'approvazione intera di coloro che non possono o non vogliono disapprovarlo. Dove avrebbe potuto contentare la Destra, la scontenta, dove era necessario rassicurare la Sinistra, fece. Ecco la sintesi. Poco alla volta, verremo ai particolari.

Per oggi torniamo all'argomento accennato in fine dell'articolo di ieri. Se infelicitissima è la frase delle

spese improduttive, parlando del bilancio della guerra e della marina, non troviamo un aggettivo per l'altra frase, pure dell'onor. Cairoli, che il suo programma include tutte le aspirazioni attuabili. L'onor. Cairoli non dispera che la bandiera della patria battaglie possa anche nel campo politico essere simbolo di concordia.

Noi, come ieri, esitiamo anche ora ad attribuire un significato a queste parole. La verità forse è che non ne hanno nessuno.

### Adesso se ne accorgono!

La *République française*, il *Temps* ed altri giornali francesi, che prima mostravano una grande fiducia nel mantenimento della pace generale, dopo il trattato di Berlino, ora temono che sia stato sterile di risultati.

Adesso se ne accorgono! Oh i gran politici!

La *République française*, in un articolo di fondo, mettendo in risalto la maledice russa e l'imperizia turca, osserva come ad onta dell'affrettata pace di Berlino, si debba temere continuamente lo scoppio di una guerra generale. L'Inghilterra prosegue nei suoi sforzi per indurre la Porta a concludere una convenzione coll'Austria. Le tendenze russofile del Sultano producono il malumore nell'esercito turco. È possibile una catastrofe a Costantinopoli.

Salisbury chiese alla Francia ed alla Germania d'intervenire contro la pace separata, voluta dalla Russia e che viola il Trattato di Berlino. La Regina Vittoria ne avrebbe perfino scritto al Principe ereditario di Germania.

### APPENDICE (88)

del Giornale di Padova

### I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

— E poi, gli è certo del pari che non si vuol far male a nessuno. Noi non miriamo ad altro che a domare creature ribelli, a diventar terribili e metter fuori di sella gli scemi.

— Sì certo! Ma come?

— Aspettate; ho appena cominciato. Ognuno di voi saprà che il conoscere il segreto di taluno vi rende in certo qual modo padrone di lui.

— Sì, gridarono tutti, è cosa nota.

— Adagio, signori! La massima è ora, ma non riesce sempre sicura dello sperimento. Molte volte, anzi il più delle volte questa padronanza non intera, epperò non torna efficace. Perché? Ve lo lo dirò io. Perché di questo tale non conoscete interamente il segreto. E' vi pare d'averlo colto, non ne scorgete che un lato. Il segreto, o signori, è come un poliedro geometrico, la quale, siccome suo nome significa, offre molti lati allo sguardo, e ogni riguardante ne vede uno, o due, o tre, ma non tutti fermi, se non andandogli in giro;

— E vero! verissimo! gridarono gli altri in coro. Tu parli come un savio della Grecia.

— Grazie tante! Ma andiamo innanzi. Pensate un tratto voi altri di quanta efficacia sarebbe il mettere tutto questo contingente di appunti quotidiani a pro' del nostro consorzio, e scriverlo sul gran libro per ordine alfabetico. Non passa un anno, e la

visi tra mille?

— Tu hai bevuto troppo, e non capisci nulla! disse a lui di rimando l'oratore. Qui bastiamo in dodici, e uno di più guasterebbe il negozio. Ognuno di noi conosce un lato dei segreti di cento e più donne. Vi par troppo? Pensateci un tratto; ricordatevi; frugate nei ripostigli della vostra memoria! Talvolta, in un crocchio di amici, non avete udito dire chi fosse l'amante della tale o della tal'altra? Un piccolo scandalo avvenuto e commentato per cinque o sei giorni dall'universale non vi ha egli messo sulla traccia di molte marachelle ignorate? O non avete, passeggiando per una via fuori mano, veduto una coppia d'innamorati? A teatro, mentre il tenore suonava una dichiarazione d'amore, non avete colto uno sguardo tra un palchetto e un punto della platea? Di questi fatterelli ognuno di noi ha certamente udito e veduto le migliaia. Ma pur troppo il difetto di unione nelle osservazioni, la sbadataggine, la noncuranza per tal cosa che direttamente non ci riguarda, fanno sì che tanti preziosi aneddoti, tante ghiotte considerazioni non approdano a nulla, poi si dimenticano, e quando verrebbero a taglio non si sa più cavarne un costrutto.

— E vero! verissimo! gridarono gli altri in coro. Tu parli come un savio della Grecia.

— Grazie tante! Ma andiamo innanzi. Pensate un tratto voi altri di quanta efficacia sarebbe il mettere tutto questo contingente di appunti quotidiani a pro' del nostro consorzio, e scriverlo sul gran libro per ordine alfabetico. Non passa un anno, e la

storia di una bella signora si trova dentro, scritta da cima a fondo, come se ci avesse posto mano Plutarco. E adesso veniamo all'utilità del negozio. Uno dei soci è innamorato della tale; s'è posto a corteggiarla, e non sa come venirne a capo; rischia, per poca conoscenza del suo amore, di fallire la strada, di pigliar la più lunga, o di pigliarne una che lo conduca in un ronco. Che fa egli, essendo dei nostri? Apre il libro mastro a quella tal lettera dell'alfabeto; legge e rilegge il capitolo che narra la vita e i miratoli della dama; vede che cosa ella abbia fatto in suo rivente; quali affetti l'abbiano consolata o desolata, quali argomenti di tristezza ella s'abbia avuti o s'abbia tuttavia in casa; in quali aneddoti, in quali storielle sia stata protagonista, di quali persone si fidi, e di quali no, che piccoli fatti vi siano che ella crede ignoti al mondo, e che la vigilanza assidua di taluno ha scoperti e la malevolenza propalati. Vestito, anzi calatafatto di questa armatura, il don Giovanni scende in campo, e combatte, e vince, poiché conosce il lato debole della sua bella nemica.

Un applauso universale soverchiò le ultime parole del discorso; un brindisi proposto al valente oratore fu accolto con una sollecitudine degna di miglior causa.

— Bello! sublime! gridavano. È un profondo concetto, e merita che ti si innalzi un monumento.

— Ha da essere più duraturo del bronzo; gridò il più giovane, quello degli scrupoli. Orazio lo insegna. Il monumento degno dell'amico sarà dunque nel mandar prontamente ad ef-

fetto la sua buona pensata. Cominciamo subito dal poco e andremo facilmente al molto. Il presidente lo abbiamo; io mi preferisco come segretario per la compilazione delle note e domani potremo tenere una prima seduta.

— Dove?

— In casa mia. Per domani dunque, e ognuno prepari la sua parte di note.

— Sì, sì, gridarono, tutti, per domani!

Egli era un ignobile spettacolo in verità! Quei giovanotti avevano sulle prime arrossito un tantino al pensiero di cavar profitto dai segreti del prossimo; ma udito poscia che si trattava soltanto di donne, la loro coscienza non aveva più sentito un rimorso. E tutti avevano madre, sorelle, e un sacrario di affetti domestici, gelosamente custoditi!

Ma così allora si educavano i giovani spensierati!

In tal guisa cresceva, sotto la scuola dei gesuiti, una generazione di eunuchi, i quali come in gioventù si disponevano a commettere briconate amorose, si preparavano per l'età matura a commetterne in ogni ragione di cose, e sempre in apparenza di galantuomini.

La società, siccome è agevole argomentare, fu fatta, e s'intitolò del *parafulmine*, per guardarsi dai tradimenti, o dalle malizie donnesche. Poverini! Erano essi che si guardavano!

Nel giro di pochi mesi, il libro della società del *Parafulmine* divenne doppiamente nero, e certo il più fosco non era l'inchiostro col quale erano scritte

tutte quelle prelibate notizie. I dodici compilatori cavavano profitto da ogni cosa; scandali grossi e piccini, segreti gelosi, induzioni, raffronti, tutto andava a rimpinzare la loro raccolta.

E venne giorno, che, meravigliati dell'opera loro, se ne accessero a tal segno da lavorare, pel solo piacere di lavorare, la qual cosa nel campo letterario fu significata col famoso precepto: *l'arte per l'arte*. L'incentivo era grande, che lo scandalo risponde assai bene ai gusti dell'uomo, e tale che si addormenta se vi fate a svolgere un teorema filosofico, sta poi ad udirti con tanto d'orecchi se gli narrate del più veniale tra tutti i peccati di una bella signora. Ora i soci del *Parafulmine* mettevano in quel loro negozio tutte le forze dell'ingegno, e facevano a chi recasse maggior copia di note. Né v'era storia che rimanesse dimezzata o manchevole; che non usavano porsi attorno ad una donna senza pillucarne ogni minuzia, e in breve ora gli appunti dell'uno confortavano e supplivano nelle loro lacune gli appunti dell'altro.

E intanto, cosa che parrà strana, non v'ebbe alcuno di essi che violasse il segreto della combriccola. I messeri del *Parafulmine* erano vincolati dalla comunanza della vergogna, in quella istessa guisa che i galeotti sono appaiati della catena. Ma per essi, in famiglia, non c'era vergogna; e ci fosse anche stata, l'utile, che ne derivava ad ognuno, l'avrebbe fatta tacere. Imperocchè come già i lettori avranno argomentato, le note biografiche della società non si tenevano già più nei ristretti confini della ventura amorosa.

(Continua)

## GLI AIUTANTI POSTALI

Ripetiamo dalla *Gazzetta d'Italia* questo articolo facendo piena adesione ai suoi voti in favore degli Aiutanti Postali:

Fra le tante solenni promesse con le quali inaugurava il suo regno il partito che saliva al potere in Italia nel marzo 1876 ve ne era una assai efficace a procacciargli favore, e costea era quella che toccava alle condizioni dei pubblici impiegati. Disgraziatamente la promessa, se pur venne mantenuta, lo fu a rovescio del buon senso e del buon diritto; le classi più favorite e più agiate della burocrazia ottennero rilevanti aumenti di paga; ma per i più modesti impiegati che lottano con le più stringenti necessità della vita il miglioramento fu così meschino da riuscire, nonchè insufficiente, ridicolo. Alcune categorie poi di pubblici impiegati furono dimenticate completamente e la disgrazia toccò, come è per solito, a quelli che, mentre danno meno nell'occhio, pur lavorano di più e guadagnano meno degli altri. Fra i dimenticati si contano gli aiutanti postali, i quali formano la seconda categoria degli impiegati delle Poste. Cotesta classe si compone di circa 1200 individui, distinti in tre categorie con stipendi di 800, 1000 e 1200 lire, a seconda della importanza del luogo dove esercitano le loro attribuzioni.

La utilità dei servizi di cotesti funzionari e la miseria della loro retribuzione li avrebbero resi meritevoli della benevola considerazione del Governo e del Parlamento, ma fin qui non hanno avuta la fortuna di vedere effettuata a vantaggio loro la celebre promessa. Benchè collocati in grado inferiore agli ufficiali di prima categoria, gli aiutanti riescono intanto di eguale utilità, essendo spesso chiamati a disimpegnarne le attribuzioni in ogni ramo dell'amministrazione postale, e non vengono nominati che dietro esame e previa cauzione. Nel regio decreto del 25 giugno 1865 che li creava, vi era il concetto che potessero sempre scegliersi sul luogo senza farli uscire dalla loro famiglia, e che potessero attendere all'impiego senza trascurare i propri interessi, dedicandosi pure ad altre occupazioni lucrative in compenso della tenuità della paga. Però, nel fatto, difficilmente cotesto concetto può attuarsi; essendo gli aiutanti adoperati per la massima parte nelle grandi città, una buona parte di loro è costretta a servire lontano dalle proprie case, e, dovendo stare occupati in ufficio dalle sette alle dieci ore al giorno, riesce loro impossibile dedicarsi ad altre occupazioni.

La convenienza di migliorare le condizioni di cotesta modesta quanto utilissima classe di impiegati è stata già riconosciuta anche in Parlamento, ed al seguito di una recente interpellanza dell'onorevole Lugli, il ministro Baccarini prometteva di occuparsi di loro. La Direzione generale delle Poste ha, nelle sue pubblicazioni ufficiali, più volte constatata la necessità di pagare un po' meglio gli aiutanti postali in corrispettivo della entità dei servizi che rendono all'amministrazione. Però fin qui sono state parole vane e sterili voti.

Quando venne applicata la legge 7 luglio 1876 per il miglioramento delle condizioni di tutti gli impiegati dello Stato aventi uno stipendio inferiore alle 3500 lire, gli aiutanti postali non ne risentirono vantaggio, perchè non compresi nei ruoli organici dell'amministrazione, come quelli che ripetono la loro nomina da una disposizione ministeriale e non da un decreto reale; e così fu che a loro non toccava nulla di quel maggiore stanziamento di 208,000 lire che fu ammesso a favore degli impiegati postali nel bilancio dell'anno corrente. Ora che si stanno preparando i ruoli organici definitivi, pare che la esclusione degli aiutanti da cotesti ruoli si ripeterà, e così andranno sempre esclusi anche dai benefici della legge ora rammentata. Ma cotesto non consentirebbe la giustizia; e se il miglioramento della loro condizione non può ottenersi in virtù di cotesta legge per una interpretazione troppo restrittiva, occorre ad ogni modo una misura speciale che li ponga in grado di campare un po' meglio la vita.

L'onorevole Baccarini, accennando a cotesta necessità di migliorare la sorte degli aiutanti postali, proporrebbe di portare gli stipendi di tutti a 1200 lire, abolendo la distinzione delle classi.

Una tale proposta non ci sembrerebbe ne opportuna nè giusta. Troviamo invece giustissimo il concetto applicato col regio decreto 25 giugno 1865 di graduare gli stipendi secondo l'importanza del luogo di residenza, giacchè è ovvio il pensare che la vita costa più nelle grandi città che nei piccoli paesi, e che nei grandi centri il lavoro postale è sempre più importante; un concetto così savio lo vedremo volentieri applicato per tutti gli impiegati dello Stato. Ora la proposta dell'onorevole Baccarini annullerebbe cotesto concetto con evidente ingiustizia, senza contare poi che per quelli che già appartengono alla prima classe non vi sarebbe aumento di sorta.

Veda un po' dunque l'onorevole Baccarini che ambisce ad essere chiamato il padre dei suoi impiegati, veda l'onorevole Baccarini di venire in aiuto efficace di questa utile classe di pubblici funzionari, sia facendoli partecipi del disposto della legge 7 luglio 1876, sia adottando misure speciali, purchè l'effetto sia che vengano trattati un po' meglio. Non crediamo che il Parlamento potrebbe ricusarsi ad una simile proposta non tanto per un sentimento di giustizia distributiva, quanto per un senso di gratitudine verso gli impiegati postali, alla solerzia dei quali si deve se il servizio delle Poste, invece di restare di aggravio allo Stato, produce invece un reddito netto per l'erario di oltre tre milioni di lire. E noi, raccomandandoli, non possiamo essere accusati di parzialità, perchè il nostro, non ne sappiamo la ragione, sembra il giornale a loro più in viso, se dobbiamo giudicarlo dall'irregolarità della spezzatura e da' frequenti lamenti de' nostri abbonati. Ma amicus Plato, sed magis amica veritas.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — Il console italiano ad Aden telegrafò di poter confermare, nelle notizie ricevute, che a Zeila Masna (?) si ignora affatto la supposta invasione dello Schoa.

MILANO, 18. — Si annunzia sia giunto a Milano lord Buntington, intimo di Beaconsfield con missione confidenziale e delicata presso il nostro Governo.

Si accenna alla questione egiziana. NAPOLI, 17. — Ieri sera, dice la *Gazzetta di Napoli*, chiamati da un telegramma dell'onorevole Bargoni, sono partiti per Roma il sindaco co. Giussio ed il comm. Rodolfo Englen, ispettore del Banco.

Questa mattina il Sindaco avrà una conferenza col ministro delle finanze.

Si tratta di stabilire il modo come il Municipio dovrà pagare al Governo i tre milioni per rate arretrate del canone daziario.

CARPI, 17. — Scrivono al *Cittadino*:

Da tre giorni sono giunti fra noi oltre a sessanta ufficiali appartenenti a diverse armi del R. esercito, fra cui due generali. Questa mattina stessa hanno lasciato il nostro paese per proseguire verso il confine mantovano il corso dei loro studi di campagna, non senza aver ricevuto fra noi le più liete accoglienze.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — Leggesi nel *Télégraphie* di una conversazione avuta col signor Gambetta da un corrispondente del *Daily News*. Il sig. Gambetta trovò in ottimo stato di salute e meglio che nello scorso anno. Ha detto che non vi sarà cambiamento di Ministero, durante la prossima sessione, e che tutte le difficoltà sono state appianate col decreto di convocazione degli elettori senatoriali.

Il sig. Gambetta ha parlato di Dufaure elogiandolo. Ha detto che le rivoluzioni in Francia provennero quasi sempre da ciò, che gli uomini di Stato, arrivati al potere, non mantennero le loro promesse, ma che, quanto a se, era ben risolta a mantenere le proprie.

Il sig. Gambetta vuole una Repubblica saggia e progressiva, e d'oggi in poi si asterrà dal prestare appoggio ad una politica di diffidenza, per la quale la Camera nello scorso anno, non votò che per dodicesimi il bilancio.

INGHILTERRA, 15. — Telegrafano da Londra alla *Koelnische Zeitung*, che i ministri della guerra e della marina e delle colonie hanno rinun-

ziato al loro viaggio a Cipro in conseguenza dell'affare dell'Afganistan.

GERMANIA, 15. — La *Gazzetta di Augusta* ha da Berlino:

Il principe di Bismark ha rigettato ogni partecipazione alle trattative pel compromesso relativo ai §§ 6 e 16 della legge socialista che i conservatori hanno in animo di concludere. I governi perciò non si identificheranno coll'emendamento dei conservatori che fu respinto.

PORTOGALLO, 15. — Lo *Standard* ha da Lisbona:

Il risultato delle elezioni portoghesi è finora il seguente: Nel Portogallo stesso sono 99 i deputati governativi e 26 quelli dell'opposizione; fra questi ultimi 17 appartengono a varie sfumature politiche e 12 sono progressisti.

Non si conosce ancora esattamente il risultato delle 22 elezioni delle colonie; ma si crede che sei soltanto saranno contrarie al Governo.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 ottobre contiene:

R. decreto, 26 settembre, che dal fondo per le «spese impreviste» autorizza una prelevazione di L. 8,000 da portarsi in aumento del cap. 35 «Incoraggiamento affine di promuovere studi ed opere utili di scienze, lettere ed arti» del bilancio dell'istruzione pubblica;

R. decreto, 26 settembre, che dal suddetto fondo autorizza una prelevazione di L. 200,000, da portarsi in aumento al capitolo 53: «Concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi» del bilancio dell'interno;

R. decreto 26 settembre, che dal fondo suddetto autorizza una prelevazione di lire 6,000 da portarsi in aumento al capitolo 204 dei lavori pubblici: «Strada nazionale da Firenze ad Ancona.»

R. decreto 26 settembre, che dal medesimo fondo autorizza una prelevazione di L. 10,000 da portarsi in aumento al capitolo 58 «Casuali» del bilancio del Tesoro;

R. decreto, 1° ottobre, che autorizza l'iscrizione nel gran libro del Debito pubblico dell'annua rendita di lire 340,850, in conseguenza della legge che approvò la Convenzione di Basilea del 17 novembre 1875, e il Compromesso di Parigi 11 giugno 1876;

Disposizioni nel R. esercito.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

Agnà, 17 ottobre.

Prima di tutto la verità, colla quale non v'ha transazione possibile, e questa vogliamo metterla in chiaro anche se per farlo saremo costretti a passare per impertunati.

Avremmo, ed assai volentieri, serbato il silenzio, se l'interessato nel suo olimpico sdegno non avesse, fuggendo, lanciata la freccia del Parto.

Noi i provocatori? Non fu di grazia il signor interessato che colla veste di stiaolare del Sindaco di Agnà veniva in ultima analisi a parlare direttamente contro i nostri interessi?

Bisogna proprio avere un'idea tutta propria della provocazione per spostare le parti in modo da ritenere provocatore chi fu invece provocato.

Fu il signor interessato che portò la questione al tribunale della stampa, e noi, che fummo costretti a difenderci, è ben naturale che dobbiamo avere gli ultimi la parola.

E qui dichiariamo solennemente che l'ultima volta lo sarà di certo, anche se l'interessato, ciò che non crediamo, volesse mancare alla sua promessa.

Nell'ultimo scritto di Agnà siamo accusati di non avere portato in nostro favore valide argomentazioni, e di avere trattato le questioni col solito stile, invervo poco serio.

Quanto al primo punto, le nostre valevano per lo meno le argomentazioni del nostro avversario, il quale in tutto il lungo, ah! troppo lungo, cicaleo non seppe con un fatto solo giustificare in qualche modo le sue gigantesche trepidazioni; quanto al secondo bisogna che l'interessato incolpi se stesso e convenga con noi e col pubblico, tutto, che nel modo come fu posta la questione uno stile serio non sarebbe stato proprio il più adatto.

Abbiamo voluto giocare ad armi pari. Finita la polemica da leali avversari ringuainiamo la penna, e fi-

dent nella bontà della causa che sosteniamo, attendiamo con animo sereno e tranquillo da chi si spetta il giudizio sulla questione.

## Monsetice 18 ottobre.

Sono corse in questi giorni voci erronee circa questa filanda da seta di proprietà Trieste, e sulla condizione delle operaie ivi occupate, e sullo sciopero a cui eransi determinate.

Noi che pure amiamo la classe operaia, e ci sta a cuore la sua condizione, ci auguriamo che sorgano altre industrie di quello stampo e come quella condotte, perchè per la economia locale essa è una vera manna del cielo.

A quella filanda a vapore attendevano in origine fiammieri del Friuli. A grado a grado si ammassarono le donne nostre, ed oggi che parliamo, le operaie impiegate nella filanda Trieste son quasi tutte di Monsetice e giungono in numero ad un centinaio e mezzo. Se leviamo le contadine che si danno ai lavori campestri, in generale la donna del popolo presso noi non ha occupazione, ed attende soltanto alle domestiche cure, od a lavori femminili meschinamente produttivi, per cui essa o poco o nulla contribuisce alle risorse economiche della famiglia. A questo guaio ripara la filanda Trieste impiegando per molto tempo dell'anno un numero relativamente considerevole di donne che recano in famiglia un tributo da rendere meno sentita la condizione disagiata dell'operaio.

Sorgessero pure altre industrie di quella natura: si allargasse pure la possibilità della occupazione della donna: sarebbe rendere produttive le forze vive d'un paese; sarebbe santificare il lavoro; sarebbe combattere quell'inerzia da cui derivano principalmente il lagno, il malcontento, la inquietezza.

Nel lavoro a cui sono chiamate le fiammieri di Monsetice non c'è poi tanto di desolante. Esse devono dare 13 ore di prestazione alternate con tre riposi, né pretendesi meno in alcuna parte industriale d'Italia. Come sarebbero liete di questa durata del lavoro le fiammieri del Friuli che furono soppiantate dalle nostrali! Eppure esse non sono che figlie d'Eva come le nostre.

Si lamenta esigua la paga giornaliera di L. 1.15; le fiammieri della Lombardia sono retribuite con L. 1. La condizione delle nostre è quindi migliore; ed alle nostre contrariamente a quelle, vengono inoltre giornalmente regalati due bicchieri di vino che non entrano punto in conto mercede, ma che i proprietari si determinarono a largire, unicamente per favorire lo stato delle operaie nei riguardi igienici.

Si deplora l'esercizio d'una disciplina rigorosissima quasi militare. Senza disciplina non c'è ordine; essa è la base prima d'ogni stabilimento industriale. Non c'è nulla poi di serio, nè si ricorre al temporaneo allontanamento dal setificio, se non per chi manca all'ora segnata quando si sappia che il di prima fu consumato nei passatempo.

Di sciopero non ci fu ombra. E a sapersi che lo stabilimento è illuminato a benzina: accade una accidentale dispersione di quel liquido, che s'infiammò, senza però alcuna conseguenza. Le donne pavorarono e negarono la sera successiva l'intervento alla filanda; ma tranquillate dappoi, ritornarono alle loro abitudini del lavoro: ecco lo sciopero!

Queste informazioni attingemmo a fonti purissime; l'operaio di Monsetice non può disconoscere, e crediamo si unirà a noi nell'augurio perchè si allarghi la possibilità della occupazione utile della donna nel lavoro, ad incremento delle risorse proprie e della famiglia.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

**Scuola consorziale di disegno per gli artigiani.** — Il Consiglio dirigente della scuola consorziale di disegno pratico, di modellazione e d'intaglio per gli artigiani della città e provincia di Padova pubblicò l'avviso per l'iscrizione degli allievi.

L'iscrizione si aprirà col 1° novembre prossimo venturo, e sarà chiusa col giorno 19 del mese stesso, per quei giovani artigiani della Città e Provincia che intendono entrare

come allievi nella prenomata scuola, per l'anno scolastico 1878-79.

L'iscrizione seguirà nel locale di detta scuola (via Selciato del Santo n. 1020) dalle 12 meridiane alle 2 pomeridiane dei giorni predetti.

Tre giorni dopo la presentazione dei documenti relativi alle condizioni su esposte, sarà rilasciato ai giovani ritenuti idonei ad essere accettati come allievi, un certificato di ammissione, il quale darà loro il diritto di frequentare la scuola, purchè sieno rispettate le norme disciplinari stampate a tergo del certificato stesso.

I corsi d'istruzione, da quattro che erano, sono ora portati a sei, divisi in due classi, l'una distinta col nome di inferiore, l'altra di superiore. L'inferiore, comune a tutti gli allievi, comprende i tre primi corsi, la superiore abbraccia gli altri tre, ne quali l'istruzione è specializzata giusta le esigenze delle singole professioni.

Gli insegnamenti e i maestri relativi a questi sei corsi, sono: Geometria piana e solida e Disegno architettonico costruttivo e decorativo maestro *Lava ing. Barnaba*. Ornato elementare e superiore, maestro *Canella Giuseppe*.

Plastica, intaglio in legno ed in pietra, Disegno di figura umana e di parti di animali, maestro *Sanavio Natale*.

Ebanisteria pratica, maestro *Campeolo Amedeo*.

Per gli esercizi pratici collegati all'insegnamento della plastica e delle sue applicazioni, e a quello della ebanisteria, stanno annesse alla scuola tre officine, una di scalpello ornamentale, un'altra d'intagliatore in legno, una terza di stipettaio.

In queste officine non possono entrare se non quegli allievi i quali ne abbiano avuto autorizzazione dai rispettivi maestri della scuola presso cui sono iscritti. Tale autorizzazione dovrà esser data in iscritto e firmata dal maestro e dal direttore.

Per le condizioni di ammissione nella scuola e peggiori orari vedasi l'avviso pubblicato dalla Presidenza.

**Tiro a segno.** — Certo signor Rovoletto Tommaso ci ha interessato a pubblicare l'avviso di un piccolo tiro a segno a distanza di metri 55, da lui istituito, e che s'inaugura oggi stesso, 20, restando aperto tutti i giorni dalle ore 9 del mattino fino alle ore 5 pom.

Il signor Rovoletto dichiara di aver ottenuto a tal uopo le autorizzazioni necessarie, non che di aver preso a norma della sua istituzione quelle consimili da lui visitate in altre città vicine.

Ciò posto, noi non possiamo che augurare al Rovoletto un buon successo, e far voti perchè il suo bersaglio sia frequentato più di quanto lo fosse precedentemente il Bersaglio istituito e sorretto dalle nostre rappresentanze della Provincia e del Comune.

Ecco i particolari, oltre l'orario sopra indicato del Bersaglio Rovoletto:

Prezzo per ogni tiro  
Carabina Watterly . . . C. mil. 17  
Idem Federale . . . » 5  
Idem Flobert . . . » 3  
Pistola da bersaglio . . . » 5

La distanza di 55 metri, non più, è imposta dal piano molto limitato del tiro, affinchè i proiettili non oltrepassino le mura di cui è cinto.

**Istituto dei Ciechi.** — Nella relazione fatta al ministro della Pubblica Istruzione in Italia, sulla mostra scolastica italiana all'Esposizione Universale di Parigi, troviamo che l'Istituto dei Ciechi di Padova, va lodato tra quei tre Istituti Italiani per Ciechi che sopra gli altri più si distinsero all'Esposizione Universale.

Dice la relazione che anche i lavori scolastici ed industriali esposti dal nostro Istituto, hanno meritato l'attenzione degli studiosi, ed hanno contribuito ad assicurare un posto onorevole a questo ramo del pubblico insegnamento, nel quale si sono fatti progressi grandissimi, in questi ultimi anni.

**Nezze.** — L'egregio nostro amico ingegnere *Giovanni Menegazzi* di Conegliano si è fatto lo sposo in questi giorni colla gentile signorina *Edvige Chiaradia* di Caneva di Sacile.

Alla cortese partecipazione ricevuta del fausto matrimonio rispondiamo col l'invio dei nostri lieti auguri agli sposi e di congratulazione alle loro famiglie.

Aggetti trovati e depositati alla Divisione I Municipale.

Per la seconda volta  
Un coltello.

Una chiave.

Per la prima volta  
Una chiave.

**Baci ed abbracci.** — Alla *Notte di Venezia* scrive un ufficiale russo da Poltava: Sono ritornato adesso da Costantinopoli in patria e sono giunto a Poltava nel momento appunto in cui i prigionieri turchi partivano per far ritorno in patria. Come fui sorpreso di vedere le nostre signore le

distinte, e fra esse delle allieve del ginnasio che contavano appena 16 anni e che appartenevano alle migliori famiglie, recarsi in massa alla stazione per congedarsi in modo veramente scandaloso, dai turchi che stavano per rimpatriare, e le nostre signore più nobili abbracciavano e baciavano i turchi, versando abbondanti lagrime.

Questa cosa non fu tollerata dalla polizia che intervenne e fece sgombrare la stazione. Cinque scolare del ginnasio, fra le quali la figlia del capitano distrettuale e quella dell'arcipope, sono state relegate per quest'affare. Il capo della polizia di Poltava per impedire che si ripetano gli scandali ha proibito che le signore sieno lasciate entrare alla stazione quando partono i prigionieri.

Come ci hanno congedati diversamente in Turchia! Soltanto i cani ai quali davamo da mangiare ci accompagnavano abballando....

Bravi i cani!

**Omicidio.** — La *Provincia di Brescia* annuncia che un grave delitto fu commesso nel Comune di S. Vigilio. Ad una guardia campestre non si sa se proditoriamente o in colluttazione venne tagliato il capo. *Tout bonnement!*

**Un nuovo Paride.** — Trattasi d'un giudizio recente accaduto a Parigi.

Eranvi tre donne con un piccolo ragazzo, una di queste presenta un pomo al ragazzo dicendogli: dà questo pomo a quella di queste tre signore che credi esser la più bella.

Il ragazzo guarda per un momento le tre donne e.... mangia il pomo.

**Rimedio all'emorragia nasale.** — Il dottor *Glees*, consiglia sopra il *Scientific American*, un mezzo per arrestare le più violente perdite sanguigne del naso. Esso consiste nel far eseguire alla mascella un vigoroso movimento di masticazione. Infatti trattavasi di un bambino: gli mise in bocca un rotoletto di carta raccomandandogli di masticarlo fortemente. Il moto della mascella arrestò l'emorragia.

## TEATRI

E NOTIZIE ARTISTICHE

**Teatro Garibaldi.** — Questa sera il rinomato *Raffaele Scali* darà una rappresentazione straordinaria di esercizi erculei ed atletici.

Si produrrà con lui l'*Uomo barile*, soprannominato *La Prima Mascella di Ferro*, Carlos Ruggero spagnolo.

Il programma è svariatissimo. Prezzi d'ingresso, platea e prima Loggia cent. 60, seconda loggia cent. 30, scanni chiusi cent. 30.

Lo spettacolo comincia alle ore 8 precise.

**Concerto.** — La musica del 1° reggimento fanteria, suonerà quest'oggi 20, in Piazza Vittorio Emanuele dalle 1 alle 2 1/2 i seguenti pezzi:

1. Polka. Moro.
2. Coro militare e bivacco. *Assedio di Leyda*. Petrella.
3. Fantasia per Cornetto. Gatti.
4. Mazurka. Giozza.
5. Sinfonia. *Forza del Destino*. Verdi.
6. Marcia. Buonomo.

R OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

20 ottobre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 44 s. 52

Tempo m. di Roma ore 11 m. 47 s. 19

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo

e di m. 30,7 dal livello medio del mare

	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° mill.	759.8	758.7	756.3
Term. centig.	+13.2	+15.0	+13.5
Tens. del vapore aq.	10.78	11.30	10.86
Umidità relat.	95	89	94
Dir. del vento.	NE	ENE	NNE
Vel. chil. oraria del vento.	2	4	22
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dal mezzodi del 18 al mezzodi del 19

Temperatura massima — +15.1

minima — +12.1

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 ant. alle 9 p. del 18 — m. 9.0

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI MINISTERIALE

Ecco in qual modo parla l'opinione di ieri sera della crisi ministeriale: «Si conferma la notizia da noi pubblicata ieri delle dimissioni dell'on. generale Bruzzo, ministro della guerra, e dell'on. vice-ammiraglio Di Brocchetti ministro della marina.»

Insieme a loro ha pure presentato le sue dimissioni l'on. conte Corti, ministro degli affari esteri.

Le solenni dichiarazioni fatte dall'on. Cairoli intorno alla libertà di associazione e di riunione non potevano avere altro effetto. Imperocché con quelle parole l'on. Presidente del Consiglio poneva sotto l'egida del governo i comizi per l'Italia irredenta; i circoli Barsanti, i tiri a segno repubblicani.

Il silenzio dei tre ministri dimissionari, in presenza di siffatte dichiarazioni, sarebbe necessariamente stato interpretato come un'adesione ad esse e avrebbe loro addossata la solidarietà di principi che possono mettere a repentaglio le relazioni colle potenze estere, la disciplina dell'esercito, la integrità delle istituzioni.

Già in passato avevamo fatto cenno delle divergenze sorte a questo riguardo fra i membri del gabinetto. Il discorso di Pavia ha tolto ogni modo di comporre. È chiaro che gli on. Corti, Bruzzo e Di Brocchetti non avrebbero potuto ripresentarsi al Parlamento insieme ai loro colleghi e difendere un indirizzo che disapprovano.

Quindi la crisi era inevitabile, e, diciamo il vero, non ci è giunta inaspettata. Si può dire che le cause e le origini sue risalgono al giorno in cui l'on. Seismit-Doda, nella Camera dei deputati disperdeva quelle aspirazioni alla formazione di un partito sinceramente liberale e al tempo stesso costituzionale, sotto gli auspicj delle quali si era formato il ministero Cairoli. La crisi fin da allora non era più che una questione di tempo.

Le formali dichiarazioni dell'on. Presidente del Consiglio sulla politica interna, che non possiede a meno di esercitare una sinistra influenza anche sulla politica estera, hanno rimesso ogni equivoco e posti gli on. Corti, Bruzzo e Di Brocchetti nell'obbligo di rassegnare i loro portafogli.

Crediamo premature tutte le voci intorno ai probabili successori dei ministri dimissionari. La crisi avviene durante le vacanze legislative e manca ogni guida per risolverla secondo i voti del Parlamento. Probabilmente, l'onorevole Cairoli affretterà il suo ritorno a Roma, dopo essersi recato a conferire con Sua Maestà.

La Perseveranza dice: «Noi possiamo confermare, che i tre ministri degli esteri, della guerra e della marina hanno dato le loro dimissioni.»

Questo fatto, l'abbiamo già detto, ci pareva un effetto necessario del discorso dell'on. Cairoli.

Ora, poi, siamo persuasi che le dimissioni dei tre ministri si convertiranno in quelle di tutto il Ministero; anzi non intendiamo come ciò non sia già accaduto.

Quello che intendiamo meno è il gran tumulto che nella Sinistra ha prodotto il discorso stesso. Certo, l'onorevole Cairoli ha parlato come se dei tre Ministri di Sinistra solo il suo si componesse di persone oneste, e disposte a tenere alta la bandiera delle proprie opinioni. Le parole sue non possono essere tornate gradite agli amici suoi, che l'hanno preceduto al timone dello Stato, nel primo e nel secondo ministero Depretis. Però le sue parole rispondono per lo appunto ai suoi atti; e non vediamo perchè quelle dovessero produrre maggiore effetto di questi. Chechè sia di ciò, se il discorso dell'on. Presidente del Consiglio ha eccitato tanto le ire rispettive dei gruppi di Sinistra, si vede che noi abbiamo congetturato giusto, che all'on. Cairoli non resti ora una maggioranza nella Camera, e che la Sinistra, a cui il paese ha commesso le sue sorti tre anni fa, non è un partito, ma un guazzabuglio.

Ad ogni modo, se i tre ministri si sono dimessi, se il Ministero si dimetterà in conseguenza tutto, come ci pare molto verosimile, non ci accipiamo però persuadere che il rimedio,

che un giornale romano invoca, sia opportuno.

Se v'ha crisi, non bisogna convocare la Camera prima che la crisi sia sciolta. Se si farà altrimenti, si aumenterà la confusione; e quello che è peggio, continueremo a falsare il retto uso delle istituzioni, e a scambiare le parti che nella condotta del Governo spetta a ciascuna potestà.

Dice la Riforma: «Sappiamo che il generale Mezzacapo non consentirebbe di riprendere il portafogli della guerra.»

Oltre le molte ragioni, vi sarebbe pur quella della diminuzione di diciassette milioni, consentita dal generale Bruzzo, che si vorrebbe apportare al bilancio della guerra.

Parla il generale Mezzacapo ed a tutti i più autorevoli nostri generali, ed agli uomini politici più intelligenti, che sia il caso di un aumento di spesa nel bilancio della guerra, non di una diminuzione.

Con le Alpi indifese, con le fortificazioni a farsi, con l'armamento incompleto, parlare di economie nel bilancio della guerra, nelle condizioni politiche attuali, più che errore, è follia.

In un articolo sulle teorie sviluppate dal Cairoli nel suo discorso, lo stesso giornale scrive:

«Applichiamo senza restrizioni il programma di Sinistra; ma il programma della Sinistra storica-costituzionale, che è garanzia di libertà e di ordine allo stesso tempo, che vuole la monarchia circondata da istituzioni democratiche, ma non vuole la corruzione della monarchia.»

Ora, la monarchia può essere corrotta tanto dalla Destra autoritaria e illiberale, quanto dalla demagogia scapigliata. Fra i due estremi sta la Sinistra, che propugna le riforme *ad imis fundamentis*, ma nella sfera delle istituzioni; che vuole la libertà, ma con l'ordine. Nessun arbitrio, nessuna licenza.

LA CRISI E LA STAMPA

I giornali di ieri sera, e molti di quelli giunti nel mattino contengono un mondo di dicerie intorno alla crisi, pronunziate a una farragine di nomi quanto ai successori dei ministri dimissionari, dicono insomma tutto ciò che salta loro in capo, non sulla base delle circostanze di fatto, ma secondo i propri desideri, e secondo quelli dei loro amici.

Noi seguiamo il consiglio, che ci sembra il migliore: quello di non ingarbugliare la mente dei lettori con un ammasso di notizie, destinate a contraddirsi da un'ora all'altra, e di aspettare che la Corona abbia il tempo di prendere ben in esame la situazione, per adottare il partito più conforme all'interesse della pubblica cosa.

Roma 18

La situazione si giudica complicatissima, e si crede improbabile la ricomposizione del gabinetto, dopo il discorso di Pavia essendo cresciute le divisioni nella Sinistra. Si ritiene inoltre difficilissimo che l'attuale Ministero trovi dei ministri per la guerra e per la marina.

Parigi 18

Il generale Ignatieff è arrivato a Parigi.

La risposta, che si attendeva, dell'Emiro di Cabul non essendo ritenuta soddisfacente, si ritiene inevitabile la guerra.

Parigi 18

Il generale Ignatieff è arrivato a Parigi.

Parigi 18

La risposta, che si attendeva, dell'Emiro di Cabul non essendo ritenuta soddisfacente, si ritiene inevitabile la guerra.

Parigi 18

La risposta, che si attendeva, dell'Emiro di Cabul non essendo ritenuta soddisfacente, si ritiene inevitabile la guerra.

Parigi 18

La risposta, che si attendeva, dell'Emiro di Cabul non essendo ritenuta soddisfacente, si ritiene inevitabile la guerra.

Parigi 18

La risposta, che si attendeva, dell'Emiro di Cabul non essendo ritenuta soddisfacente, si ritiene inevitabile la guerra.

Parigi 18

La risposta, che si attendeva, dell'Emiro di Cabul non essendo ritenuta soddisfacente, si ritiene inevitabile la guerra.

Parigi 18

La risposta, che si attendeva, dell'Emiro di Cabul non essendo ritenuta soddisfacente, si ritiene inevitabile la guerra.

CORRIERE DELLA SERA 20 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 19 ottobre

Il conte Corti, che fino a ieri mattina era esitante, ha inviato ieri, nel pomeriggio, un dispaccio all'on. Cairoli, annunziandogli che persuaso della impossibilità di mantenere buone e cordiali le relazioni internazionali con un indirizzo politico demagogico, seguiva la sorte degli on. Bruzzo e Brocchetti e si dimetteva. Dice che l'onorevole presidente del Consiglio, rispondendogli, l'abbia pregato a non precipitare la sua risoluzione, ma è certo che il conte Corti insisterà nella dimissione. Egli ha sostenuto, nel Consiglio, lo scioglimento dei Circoli Barsanti, fu sempre d'accordo col ministro della guerra nelle questioni politico-militari; la logica e la dignità non gli permettono di restare più a lungo in un Gabinetto che avvia la nazione ad inevitabile rovina, se non si provvede presto dal Parlamento e dalla Corona.

La notizia, ormai confermata, della dimissione dei tre ministri produce impressione gravissima, penosa. Anche i meno disennati della sinistra comprendono che l'uscita dal Ministero di quei tre uomini è il completo trionfo della demagogia e tutti si preoccupano specialmente della difficoltà, della impossibilità di trovare un generale autorevole che assuma nelle circostanze attuali il portafogli della guerra. La Riforma dice che perfino l'on. Mezzacapo non accetterebbe perchè non può ammettere le economie che il Doda vuole nel bilancio della guerra, affine di far passare le sue pazzie finanziarie.

Oggi l'on. Cairoli si recerà a Monza a conferire con S. M. Secondo notizie sicure, il Re, fin da quando sorsero le questioni che rendono ora necessaria la dimissione del ministro della guerra, avrebbe dimostrato grave preoccupazione per la piega che l'indirizzo politico generale del Governo va prendendo.

Qui unanime è la domanda: non siamo forse in uno di quei momenti nei quali il potere moderatore della Corona può e deve farsi sentire? Anche l'on. Zanardelli, come ieri vi scrissi, conferirà col Re fra alcuni giorni.

A Montecitorio ieri da tutti i deputati si manifestava l'opinione che il Ministero abbia l'obbligo di convocare prontamente il Parlamento. Non essendovi stata proroga di sessione, la riconvocazione delle due Camere spetta alle rispettive presidenze, le quali però se non hanno eccitamenti dal Ministero, non pubblicheranno prima del quindici o venti novembre gli ordini del giorno d'invito ai senatori e deputati.

Il Ministero, se avesse quell'ossequio alle istituzioni che i suoi membri hanno sempre sul labbro, dovrebbe chiedere alla presidenza della Camera la convocazione anticipata dell'assemblea, ma io credo che quest'anno si andrà forse oltre al termine consueto.

Circa i probabili successori dei ministri dimissionari corrono nomi poco seri e non val la pena di raccogliere le dicerie, propagate forse allo scopo di proccacciare della reclame a qualcuno.

Un giornale assicura che l'on. Farini non accetterebbe di entrare nel Gabinetto Cairoli. Non sarà davvero una disgrazia per l'Italia questa? Molti prevedono che il Gabinetto finirà presto con un generale capitolombolo: *quod est in votis*.

Ieri fu pubblicato il bilancio dell'entrata; c'è diminuzione in confronto del 1878. Entrate diminuite e spese accresciute, ecco la finanza dell'on. Doda!

Parecchi deputati annunziarono il loro ritorno a Roma e si prevede che fra breve si terranno riunioni dei vari partiti. La situazione politica non potrebbe essere più grave e pericolosa.

Il Ministero, se avesse quell'ossequio alle istituzioni che i suoi membri hanno sempre sul labbro, dovrebbe chiedere alla presidenza della Camera la convocazione anticipata dell'assemblea, ma io credo che quest'anno si andrà forse oltre al termine consueto.

Circa i probabili successori dei ministri dimissionari corrono nomi poco seri e non val la pena di raccogliere le dicerie, propagate forse allo scopo di proccacciare della reclame a qualcuno.

Un giornale assicura che l'on. Farini non accetterebbe di entrare nel Gabinetto Cairoli. Non sarà davvero una disgrazia per l'Italia questa? Molti prevedono che il Gabinetto finirà presto con un generale capitolombolo: *quod est in votis*.

Ieri fu pubblicato il bilancio dell'entrata; c'è diminuzione in confronto del 1878. Entrate diminuite e spese accresciute, ecco la finanza dell'on. Doda!

Parecchi deputati annunziarono il loro ritorno a Roma e si prevede che fra breve si terranno riunioni dei vari partiti. La situazione politica non potrebbe essere più grave e pericolosa.

Il Ministero, se avesse quell'ossequio alle istituzioni che i suoi membri hanno sempre sul labbro, dovrebbe chiedere alla presidenza della Camera la convocazione anticipata dell'assemblea, ma io credo che quest'anno si andrà forse oltre al termine consueto.

Circa i probabili successori dei ministri dimissionari corrono nomi poco seri e non val la pena di raccogliere le dicerie, propagate forse allo scopo di proccacciare della reclame a qualcuno.

nettamente che le non produttive sono quelle fatte per l'esercito e la marina.

Il poco senso della frase fa restare dubbiosi sul significato della parola produttiva, nella mente dell'oratore. Se, infatti, si vuole intendere per spesa produttiva quella che dà allo Stato, a guisa di frutti, un aumento adeguato di entrata, dobbiamo escludere dalle produttive tutte quelle che egli vi ha compreso. È notissimo, per esempio, che la spesa per costruzioni ferroviarie, ben lungi dall'essere remunerata dal loro esercizio, tira invece con sé un'altra spesa annuale come garanzia d'un sufficiente reddito.

Ma forse tale spesa vien dichiarata produttiva perchè giova a sviluppare la vita economica del paese.

Allora però è lecito chiedere se la sicurezza dei cittadini all'estero e all'interno giovi a ciò meno d'un tronco di ferrovia; se l'indipendenza e la dignità della patria, tutelate dall'esercito e dall'armata, sieno beni di minore importanza dell'accresciuta facilità dei commerci; se infine quell'unità nazionale, di cui l'on. Cairoli ha avuta la degnazione di riconoscere che l'esercito è «personificazione e garanzia», valga meno di qualche chilometro di binario!

Credevamo che certe frasi della retorica francese fossero sparite dopo il 1870: certo sono sparite in quel gran paese, ma non da noi. Ad ogni modo, chi avvicina l'esercito sa che le cause di malessere sono in esso già troppe, perchè vi sia il bisogno di accrescerle con espressioni che mancano per lo meno di tatto. L'esercito fa il suo dovere; si finisca dunque il sistema di accarezzarlo da un lato e di percuoterlo dall'altro.

Perdoni, signor Direttore, questo sfogo, e ne faccia quel conto che crede; esso muove dal più profondo dell'animo, oltremodo addolorato. Credo pure che è un brutto sistema di eccitare la gente a farsi ammazzare, quello di dirle sempre che è parassita e quello di farle sentire ad ogni momento che la si tollera, ma niente più. Suo devotissimo L. C. V.

HADJI LOJA

Dalla *Bosnische Correspondenz*, giornale che si pubblica a Serajevo, togliamo il seguente brano relativo ad una visita fatta all'ormai rinomato agitatore Hadji Loja: «Hadji Loja giaceva sopra una lettiera sulla quale era stata distesa una coperta. Il suo kafren e tutto il vestito era stracciato, soltanto il fez e il turbante erano puliti: fez bianco e turbante bianco e rosso. Il suo volto è dimagrito e gli zigomi pronunciati, gli occhi incavati ma splendenti di fuoco selvaggio. Egli li ruota continuamente, e il suo sguardo non è mai fermo. Alla prima visita rispose al saluto, ma alla domanda come stesse, rispose: «Dal momento della mia partenza da Serajevo ho molto sofferto. Io sapevo già da lungo tempo che sarei caduto nelle vostre mani, fui però molto sorpreso d'essere stato trattato dai vostri soldati in modo così umano ed amorevole. Io temeva d'essere maltrattato ed al contrario fui trattato benissimo e lo furono pure mia moglie e mio figlio che si trovavano meco.» Dopo un lungo silenzio egli chiese: «Sai tu come stia mio padre?» Io non volli dirgli che suo padre era caduto il giorno in cui fu pre a Serajevo, e gli dissi quindi che nulla sapevo di lui. Chiese quindi chi io mi fossi, e alla mia risposta disse *peck et*, che significa «benissimo.» Continuo quindi a tacere sinché, salutandolo per congedarmi, egli chinando il capo mi dice: *S' Bogom!* che significa «Addio.»

Il 7 ottobre, Hadji Loja, che come è noto si ferì accidentalmente all' piede il 18 corr. con un colpo di fucile e soffre tuttora della sua ferita, fu passato all'ospedale militare.

TELEGRAMMI

Parigi, 19.

Un dispaccio privato da Douvres annuncia che l'ex-imperatrice Eugenia è caduta dalla piattaforma attinente alla gittata del porto di Douvres per aver fatto un passo falso. L'ex-imperatrice è assai gravemente ferita e fu trasportata al *Lord Warden Hotel*.

Il principe imperiale accompagnava sua madre.

(Gazzetta Piemontese)

Vienna, 19.

Si spera che Herbst, appoggiando Depretis, rasseroderà la vacillante maggioranza parlamentare.

Dumba invitò per lunedì i deputati ad una conferenza preliminare. I giornali officiosi fanno appello alla concordia dei partiti che seggono in Parlamento contro l'insurrezione dei molteplici indirizzi dietali.

La Serbia ottemperando ai desideri austriaci, rimanda oltre i confini i rifugiati bosniaci.

Secondo notizie autentiche, l'esercito russo, che trovavasi al sud della regione danubiana, prende il nome di armata attiva d'operazione.

(idem)

Atene, 19.

È scoppiata una crisi di gabinetto: di fronte alle proposte pacifiche e conciliative di Tricupis, il ministro Cumanduros ha posta la questione di fiducia.

(idem)

Scutari, 19.

La Lega albanese si organizza energeticamente per difendere la indipendenza contro il Montenegro e la Grecia.

(idem)

Costantinopoli, 19.

Osman pascià, d'accordo col principe del Montenegro, concerta un'azione comune contro la Lega albanese.

Layard domina di bel nuovo completamente la situazione. Vennero sospesi gli ulteriori invii di truppe ai confini della Grecia.

I buiduni di Bagdad estendono sempre più l'insurrezione.

(idem)

Roma, 19.

Confermansì le dimissioni del ministro degli esteri e di quello della guerra, che sarebbero causate dal discorso di Cairoli, la cui chiarezza sopra certe questioni è tale da suscitare l'allarme nei governi esteri.

(idem)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COPENAGHEN, 19. — Un giornale annunzia il matrimonio della principessa Thyra col duca di Cumberland.

DOUVRES, 19. — L'imperatrice Eugenia cadde ieri sbarcando a Douvres. Si è ferita leggermente.

LONDRA, 19. — Il *Morning Post* ha da Berlino che si assicura che il generale Stobeleff, inviato russo a Cabul, accompagnato da un inviato speciale dell'Emiro, ritornò a Livadia per render conto alle Czar della sua missione.

Il *Times* ha da Vienna che i movimenti dei russi intorno a Costantinopoli sono misteriosi; i russi continuano a tenere delle linee a Tchataldia. Se la situazione continua, non è improbabile che la flotta inglese ritorni a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI, 19. — I russi consegnarono l'amministrazione delle finanze della Rumelia alla commissione internazionale.

VIENNA, 19. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli che il granvisir espresse agli ambasciatori di parecchie potenze la propria inquietudine nei preparativi militari dei russi, dicendo che ciò impedisce alla Porta, con danno delle sue finanze, di procedere al disarmo tanto desiderato. Le voci della missione di Osman pascià a Salonicco e in Albania sono smentite.

NEW-ORLEANS, 19. — La febbre gialla diminuisce in seguito al gelo.

Hassi da Yokohama che le piogge eccessive del settembre nei distretti fra Jeddò e Yokohama, inondarono le campagne e rovinarono le messi; parecchi tifoni imperversarono nei mari della China e del Giappone. Il tempo è migliorato e sperasi buon raccolto; il paese è tranquillo.

GLASGOW, 19. — Il Comitato d'inchiesta pel fallimento della Banca constatò una falsificazione nei bilanci ebbdomadari da un anno. La città è costernata.

ATENE, 19. — La Camera approvò con voti 69 contro 63 la politica del governo. Cinque ministri si sono astenuti dal votare.

BERLINO, 19. — Il *Reichstag* approvò in terza lettura i rimanenti paragrafi del progetto di legge contro i socialisti, parte secondo le decisioni prese in seconda lettura, parte secondo il compromesso fra i partiti conservatori e una frazione del partito nazionale liberale.

L'intero progetto fu approvato per appello nominale con voti 221 contro 143. La sessione del *Reichstag* fu quindi chiusa con un messaggio

imperiale. Bismarck espresse la sua soddisfazione per l'approvazione del progetto e disse che i governi federali procureranno con questa legge di guarire la malattia esistente.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MILANO, 19. — Cairoli ebbe una conferenza col Re quindi è ripartito.

MADRID, 19. — La gendarmeria arrestò parecchi settari di una Società simile a quella di Lazzaretti, e per avere ucciso parecchi gendarmi, che opponevansi alle loro scandaiose cerimonie.

MONS, 19. — Gli operai delle cave di Teaussines si posero in isoiopero. Furono spedite truppe.

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for location (Paris, Vienna, Berlin), instrument type (Prestito francese, Rendita francese, Banca di Francia, etc.), and values for 18 and 19.

ANNUNZI

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Giornaliere sue operazioni. A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali del Socii a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali.

Da 1 a 4 mesi a 5 p. 0/0 } accordando facilitazioni da 4 a 6 mesi a 6 p. 0/0 } sulle provvigioni

B. Accetta versamenti di danaro in Viglietti che in oro ed abbona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 p. 0/0 sui primi, e del 3 1/2 p. 0/0 sui secondi accordando la restituzione fino a 10000 in Viglietti e 4000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8. a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova, Treviso e Vicenza a 5 p. 0/0 d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1/2 per Mille; e sopra altri Valori e Carte industriali quotate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 1/2 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra monete d'oro e d'argento si nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici dal 5 al 6 p. 0/0.

E. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali Cheques ed altri assegni per Padova verso la provvigione del 1/2 all'uno per mille. I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni pel pagamento, e disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 100.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai clienti.

G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico d'esiger dividendi e coupons per accreditare importo in conto-corrente.

LEZIONI

DI FRANCESE E TEDESCO Prof. JULES CAMUS di Parigi Via Schiavin, 1485 6-537

## ISTITUTO-CONVITTO

(Provincia di Vicenza) IN ARZIGNANO (Provincia di Vicenza)  
(Anno IX dalla fondazione)

Istruzione Elementare, Ginnasiale e Tecnica Comunale. — Corso di perfezionamento commerciale con studio di lingue straniere. — Posizione saluberrima, locale ampio e pensione modicissima. La Direzione, richiesta, spedisce il programma. 3-548

## PER LE ZOPPICATURE

DEI  
**CAVALLI**



E DEI  
**BOVINI**

Il farmacista **Pietro Azimonti**, in MILANO, Cordusio, 23 vende un eccellente rimedio per le zoppicature dei cavalli e bovini, costituito da un potente Vesicatore liquido, che, producendo un'azione molto energica, non intacca menomamente il pelo. Numerosi certificati di distinti Medici veterinari civili e militari e possidenti di bestiame d'ogni parte del Regno attestano sempre più l'efficacia di questo portentoso rimedio. Prezzo di ogni bottiglia in scatola con spazzettino per l'applicazione L. 6. Si spedisce esclusivamente dalla suddetta farmacia contro vaglia postale. Ogni fiascone è munito del marchio bollo Governativo. 16-480

### Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

#### Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Bimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Ingestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzi in scatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un vaglia postale di L. 1.40 o 2.40. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampicroni, Pivetta, Ongarato e Penci; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 58-489

### Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze

#### NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tintura, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative, le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo: la bottiglia fr. 3.50**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, da PIANERI E MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo; a Venezia Zampicroni, Pivetta, Ongarato e Penci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 58-490

Padova, T. POCHIANI P. SACCHETTO

## PROF. D. PIETRO BERTINI

# TRISTI E LIETE

## POESIE

Padova, 1878 - Un volume in-8 - L. 3

Premiata Tipografia Editrice

# IL DISEGNO

## ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

Padova, Tip. F. Sacchetto 1878

SANTINI prof. G.

## Tavole di Logaritmi

da un trattato di trigonometria piana e sferica

Padova, Tipografia Sacchetto in-8 Lire 3

## ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova-Bassano				Bassano-Padova								
Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA		omnib.		omnib.		omnib.		omnib.						
misto	3,16 a.	4,55 a.	omnibus	5,05 a.	6,22 a.	ant.	ant.	omnib.	omnib.	ant.	ant.	omnib.	omnib.	ant.	ant.					
omnibus	4,42	6,04	diretto	5,25	6,45	Padova part.	4,57	3,24	7,11	Bassano part.	5,34	8,37	3,10	7,33	Rossano	5,51	8,54	3,20	7,43	
misto	6,20	8,10	omnibus	9,15	10,10	Vigodarzere	5, 8, 14, 2, 36	—	—	Rosa	5,44	8,47	3,22	7,45	Cittadella part.	6,04	9,7	3,44	8,03	
omnibus	8, 9, 34	9,20	misto	9,57	11,43	Campodarsego	5,20	8,24	2,51	7,30	S. Giorgio Pert.	5,29	8,33	3, 3	—	Camposampiero	5,38	8,42	3,15	7,44
diretto	2,15 p.	3,35 p.	omnibus	1,10	2,30	Villa del Conte	5,53	8,56	3,32	—	Cittadella arr.	6, 5, 9, 8, 3, 45	8, 07	—	—					
omnibus	6,14	7,10	diretto	5, 6	6,38	Cittadella part.	6, 15	9,18	4, 3, 8, 19	—	Rossano	6, 28	9,31	4,18	8,32	Rosa	6, 35	9,38	4,25	8,41
omnibus	9,25	10,41	misto	11, 12	12,38 a.	Bassano arr.	6, 45	9,48	4,37	8,51	Padova arr.	7,22	10,25	6,23	9, 9					

  

Mestre per Udine				Udine per Mestre				
Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE		
omnibus	6,12	10,20 a.	omnibus	1,40 a.	5,08 a.	omnibus	6,10	9, 6
diretto	5,15 p.	8,24 p.	da Conegliano	6,05	10,10	omnibus	9,44	12,57 p.
misto	6,10	8,40	omnibus	3,35 p.	7,50	—	—	—

  

Padova per Verona				Verona per Padova				
Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA		
omnibus	6,57 a.	9,27 a.	omnibus	5,20 a.	7,47 a.	omnibus	6,57 a.	9,27 a.
diretto	10,19	11,55	diretto	11,40	1,55 p.	omnibus	2,40 p.	5,10 p.
omnibus	2,40 p.	5,10 p.	omnibus	4,35 p.	6,09	misto	7,03	9,40
misto	7,03	9,40	misto	5,25	7,54	diretto	9,17	12,10 a.
omnibus	10,20	2,14 a.	omnibus	11,45	3, 4 a.	—	—	—

  

Padova per Bologna				Bologna per Padova				
Partenze da PADOVA		Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA		
omnibus	6,30	10,46 a.	diretto	1,15 a.	4,25 a.	omnibus	6,30	10,46 a.
misto	11,58	1,55 p.	da Rovigo	4,05	7,15 p.	diretto	2,10 p.	5,10 p.
diretto	2,10 p.	5,10 p.	omnibus	4,55	7,28 p.	omnibus	6,25	10,53
omnibus	6,25	10,53	diretto	12,40 p.	3,50 p.	diretto	9,17	12,10 a.
diretto	9,17	12,10 a.	omnibus	5,15	9,17	—	—	—

## LA STENOGRAFIA ITALIANA

Prezzo Lire 1.25

## RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

**Ferrari P.**

### El Libreto de la Cassa de Risparmio

Commedia in 3 Atti — in 16 — Cent. 75

**Spielhagen**

### Rosa della Corte

Trad. dal tedesco. — in 12 — Lire 1.

**Antonio Zardo**

### Al Villaggio

in-12 — Cent. 75

**Monselvi Redaelli**

### Maria

in-12 — Cent. 75

## RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

**Guerzoni prof. G.**

### Materialista in Campagna

Padova, 1877 in-8 — Lire 3

**Evangelisti G.**

### Racconti Sociali

in-16 — Lire 1.

**Musolini C.**

### Adolfo Nelli

in-16 — Cent. 75

**Saccardo dott. A.**

### Colfosco

in 12 — Lire 1.50

**Bernardi dott. L.**

### Il Sacrificio ossia le due Amiche

Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

## OPERE MEDICHE

### a grande ribasso

alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Celletti e dal cav. dott. Barbò Sencin. Padova, in-8, 50 cent.

COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova, in-8, 50 cent.

Mem. Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8, 50 cent.

Idem Dabbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8, 50 cent.

Idem Del professore Giacomini e delle sue Opere. Genoa 1850, in-8, 50 cent.

GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Inghra e F. Celletti. Padova, in-8, 50 cent.

MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8, 50 cent.

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, 50 cent.

SILON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, 50 cent.

ZEITMAYER F. — Principi fondamentali della percussione gastroenterica, traduz. del prof. L. Concato. Padova 1854, 50 cent.

## DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova

BEUVAITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8, 50 cent.

DE LEVA prof. G. — Degli Uffizi e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8, 50 cent.

PERHAI prof. E. — Dieci incantamenti e del metodo della filologia classica. Prefazione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8, 50 cent.

LUZZATI prof. L. — Del metodo nello studio del Diritto Costituzionale. Prefazione ai corsi di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8, 50 cent.

Idem. Prefazione ad un Corso di Storia della Costituzione inglese. Padova 1877, 50 cent.

MESSADAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8, 50 cent.